

| | | | |
|---------------|---|------------|--------|
| TESTATA | TITOLO | Data | Pag. |
| Noidividas.it | La medicina narrativa e il Premio Ucare | 10/12/2012 | online |

La medicina narrativa e il Premio Ucare

10 dicembre 2012 | [Raffaella](#) | [Cultura](#)

Non poteva esserci cornice migliore dei meravigliosi affreschi di Palazzo Visconti per accogliere **le letture, magistralmente interpretate dall'attrice [Marina Senesi](#), di brevi estratti dei tre racconti vincitori del Premio Ucare per la Narrazione 2012** promosso dalla [Fondazione Giancarlo Quarta Onlus](#).



Suggestivi e intensi estratti di vita, in alcuni casi piccoli quadri, immagini raccolte nel vissuto “quotidiano” non di scrittori professionisti ma **di medici**. Perché, **come ha sottolineato la Presidente Lucia Giudetti**

con il Concorso la Fondazione ha desiderato comunicare la particolare attenzione che dedica, sempre con intenso interesse, ai Medici e al loro lavoro. Il proposito era far percepire ai Medici l’elevata considerazione rivolta alla preziosa attività di Relazione con i Pazienti e dare valore, anche attraverso i racconti, alle loro esperienze e vissuti di cura. Inoltre il Concorso si proponeva di stimolare i Medici ad elaborare e alleggerire, anche con la scrittura, il pesante fardello emotivo che li accompagna nel delicato percorso di cura dei Malati critici.

“Tsunami”, “Lettoundici”, “L’ECG delle vocali” sono stati i tre racconti premiati su oltre 100 elaborati pervenuti, passati al vaglio da una **giuria presieduta da Corrado Augias**, il quale ha dichiarato che l’iniziativa

è importante per almeno due aspetti. Il primo è specifico: ha stimolato oltre 100 medici a scrivere un racconto. Scrivere significa riflettere sulla propria professione, in questo caso sulla condizione di medico. In un’epoca in cui anche la medicina tende a specializzarsi questo è già un bene in sé. Specializzarsi significa certo acquistare maggiore competenza ed efficacia ma per contro vuol dire anche una visione spesso parcellizzata del proprio operare. Qui – ha proseguito Augias – si innesta il secondo aspetto pregevole di quest’iniziativa: scrivere significa appunto recuperare l’aspetto umanistico della professione medica, considerare non l’organo ma l’essere umano tutto intero.

La medicina narrativa è un’esperienza volta a facilitare la riflessione, lo sfogo, la comprensione di un caso, ma anche a ricostruire un rapporto sereno con se stessi dopo un caso particolarmente sentito. Lo scopo finale è quello – come ben esplicitato anche sul sito di [Ucare](#) – di **costruire “un nuovo senso rispetto alla malattia e alla nuova vita”**. Una necessità per chi, come noi, opera in un settore difficile e a rischio burn-out (ricorderete il [post di Alessandra](#) in merito) ed ecco perché **anche noi abbiamo da poco avviato un’esperienza analoga**. Ma non voglio anticipare nulla, **ve ne parlerà Barbara mercoledì**. Arrivederci alla prossima puntata, intanto vi lascio al video della premiazione!